

# PARROCCHIA B.V. ADDOLORATA IN SAN SIRO MILANO

Via Simone Stratico, 11  
20148 – Milano  
tel. 0248701046



**NUOVO INFORMATORE**  
**maggio 2014**

## **8 giugno 2014 – FESTA DELLE GENTI IL CARDINALE ANGELO SCOLA TRA NOI !**

Nella festa di Pentecoste si racconta che gli apostoli, dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, riescono a farsi comprendere da tutti gli uomini, a qualunque lingua e cultura appartengono. Tutti li capiscono! Sembra essere accaduto il contrario di quanto accadde nell'episodio della torre di Babele dove l'orgoglio degli uomini li aveva portati alla divisione tra loro e alla incomprensione delle lingue.

In realtà prima della dispersione causata dall'orgoglio, gli uomini, secondo la Bibbia, parlavano tutti un'unica lingua e una sola cultura; con il dono dello Spirito Santo la comprensione tra gli uomini non avviene perché parlano una stessa lingua e una sola cultura, ma riescono a capirsi tra loro mantenendo lingue e culture diverse.

Questo è l'ideale Cristiano: comprendere, stimare e valorizzare, lingue e culture differenti. Gesù ci ha donato anche il linguaggio comune per parlarsi, per capirsi nelle diversità: è il linguaggio dell'amore, il linguaggio dello Spirito Santo, il linguaggio usato dai santi e che ogni uomo di ogni cultura può comprendere, il linguaggio usato da Madre Teresa di Calcutta, da papa Giovanni XXIII, da papa Giovanni Paolo II. Tutto il mondo ha potuto comprendere i loro gesti e le loro parole di amore, parole del Vangelo destinate a tutti gli uomini di tutte le razze e di tutte le lingue.

Di tutto questo ne siamo profondamente persuasi, ma quando incontriamo chi è differente da noi, per religione, cultura e lingua, spesso scopriamo tutte le nostre fatiche. Mi capita di sentirmi smarrito quando vado, anche solo al mercato e sento parlare lingue differenti dalla mia. Mi piace mettermi alla prova andando dal parrucchiere arabo a farmi tagliare i capelli, ma vi confesso mi sento un po' a disagio.

E' invece motivo di gioia ogni volta che riesco a comunicare andando oltre le barriere di lingua, cultura e religione. Non è negando paure e fatiche che camminiamo verso quell'ideale di unità armoniosa nelle diversità, già desiderato e cercato dalle prime comunità cristiane. Ma a tutti è richiesto di andare oltre alla spontanea diffidenza verso ciò che non conosciamo, ciò che sembra essere minaccia e ci fa paura.

La festa delle genti è occasione per conoscersi in un clima di gioia e di festa. Al Cardinale Angelo Scola chiederemo di incoraggiarci nell'imparare a volerci bene nelle diversità, a vivere nella accoglienza anche quando ci costa tanto. Quanta fatica quando abbiamo l'impressione di "perderci qualcosa" o di sentirci assediati da chi è tanto differente e non sente la diversità come valore, anzi, a volte abbiamo l'impressione voglia imporre la propria cultura e religione.

La festa delle genti sarà di aiuto se riusciremo a vivere la gioia di essere insieme nelle tante diversità, sarà di aiuto anche se sarà l'occasione per riflettere e trovare strade vere secondo il Vangelo, per vivere nella nostra parrocchia non da assediati ma da fratelli capaci di valorizzare le differenze.

Mi ha molto aiutato, nella riflessione personale, il discorso di papa Francesco in occasione della giornata mondiale dei migranti e dei rifugiati. Vorrei proporvene alcuni passaggi.

*Don Giovanni*

*Segue a pagina 2*

“... Ogni persona, appartiene all’umanità e condivide la speranza di un futuro migliore con l’intera famiglia dei popoli ... Tra i risultati dei mutamenti moderni, il crescente fenomeno della mobilità umana emerge come un “segno dei tempi .... Se da una parte, infatti, le migrazioni denunciano spesso carenze e lacune degli Stati e della Comunità internazionale, dall’altra rivelano anche l’aspirazione dell’umanità a vivere l’unità nel rispetto delle differenze, l’accoglienza e l’ospitalità che permettano l’equa condivisione dei beni della terra, la tutela e la promozione della dignità e della centralità di ogni essere umano.

Dal punto di vista cristiano, anche nei fenomeni migratori, come in altre realtà umane, si verifica la tensione tra la bellezza della creazione, segnata dalla Grazia e dalla Redenzione, e il mistero del peccato. Alla solidarietà e all’accoglienza, ai gesti fraterni e di comprensione, si contrappongono il rifiuto, la discriminazione, i traffici dello sfruttamento, del dolore e della morte. ... Che cosa comporta la creazione di un “mondo migliore”? Questa espressione non allude ingenuamente a concezioni astratte o a realtà irraggiungibili, ma orienta piuttosto alla ricerca di uno sviluppo autentico e integrale, a operare perché vi siano condizioni di vita dignitose per tutti, perché trovino giuste risposte le esigenze delle persone e delle famiglie, perché sia rispettata, custodita e coltivata la creazione che Dio ci ha donato. ...

Il nostro cuore desidera un “di più” che non è semplicemente un conoscere di più o un avere di più, ma è soprattutto un essere di più. Non si può ridurre lo sviluppo alla mera crescita economica, conseguita, spesso, senza guardare alle persone più deboli e indifese. Il mondo può migliorare soltanto se l’attenzione primaria è rivolta alla persona, se la promozione della persona è integrale, in tutte le sue dimensioni, inclusa quella spirituale; se non viene trascurato nessuno, compresi i poveri, i malati, i carcerati, i bisognosi, i forestieri (cfr *Mt 25,31-46*); se si è capaci di passare da una cultura dello scarto ad una cultura dell’incontro e dell’accoglienza ....

Migranti e rifugiati non sono pedine sullo scacchiere dell’umanità. Si tratta di bambini, donne e uomini che abbandonano o sono costretti ad abbandonare le loro case per varie ragioni, che condividono lo stesso desiderio legittimo di conoscere, di avere, ma soprattutto di essere di più. È impressionante il numero di persone che migra da un continente all’altro, così come di coloro che si spostano all’interno dei propri Paesi e delle proprie aree geografiche. I flussi migratori contemporanei costituiscono il più vasto movimento di persone, se non di popoli, di tutti i tempi. In cammino con migranti e rifugiati, la Chiesa si impegna a comprendere le cause che sono alle origini delle migrazioni, ma anche a lavorare per superare gli effetti negativi e a valorizzare le ricadute positive sulle comunità di origine, di transito e di destinazione dei movimenti migratori.

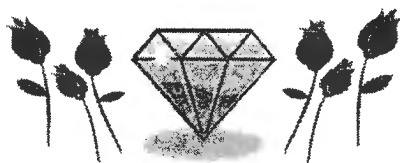
Purtroppo, mentre incoraggiamo lo sviluppo verso un mondo migliore, non possiamo tacere lo scandalo della povertà nelle sue varie dimensioni. Violenza, sfruttamento, discriminazione, emarginazione, approcci restrittivi alle libertà fondamentali, sia di individui che di collettività, sono alcuni dei principali elementi della povertà da superare. Molte volte proprio questi aspetti caratterizzano gli spostamenti migratori, legando migrazioni e povertà. In fuga da situazioni di miseria o di persecuzione verso migliori prospettive o per avere salva la vita, milioni di persone intraprendono il viaggio migratorio e, mentre sperano di trovare compimento alle attese, incontrano spesso diffidenza, chiusura ed esclusione e sono colpiti da altre sventure, spesso anche più gravi e che feriscono la loro dignità umana.

Non di rado, infatti, l’arrivo di migranti, profughi, richiedenti asilo e rifugiati suscita nelle popolazioni locali sospetti e ostilità. Nasce la paura che si producano sconvolgimenti nella sicurezza sociale, che si corra il rischio di perdere identità e cultura, che si alimenti la concorrenza sul mercato del lavoro o, addirittura, che si introducano nuovi fattori di criminalità ... In questo, è necessario un cambio di atteggiamento verso i migranti e rifugiati da parte di tutti; il passaggio da un atteggiamento di difesa e di paura, di disinteresse o di emarginazione – che, alla fine, corrisponde proprio alla “cultura dello scarto” – ad un atteggiamento che abbia alla base la “cultura dell’incontro”, l’unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno, un mondo migliore ....

Penso a come anche la Santa Famiglia di Nazaret abbia vissuto l’esperienza del rifiuto all’inizio del suo cammino: Maria «diede alla luce il suo primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio» (*Lc 2,7*). Anzi, Gesù, Maria e Giuseppe hanno sperimentato che cosa significhi lasciare la propria terra ed essere migranti: minacciati dalla sete di potere di Erode, furono costretti a fuggire e a rifugiarsi in Egitto (cfr *Mt 2,13-14*). Ma il cuore materno di Maria e il cuore premuroso di Giuseppe, Custode della Santa Famiglia, hanno conservato sempre la fiducia che Dio mai abbandona. Per la loro intercessione, sia sempre salda nel cuore del migrante e del rifugiato questa stessa certezza.

La Chiesa, rispondendo al mandato di Cristo “Andate e fate discepoli tutti i popoli”, è chiamata ad essere il Popolo di Dio che abbraccia tutti i popoli, e porta a tutti i popoli l’annuncio del Vangelo, poiché nel volto di ogni persona è impresso il volto di Cristo! ....Papa Francesco”

# PROGETTO



# GEMMA

- ⊗ se e' una "gemma" il bocciolo che a primavera spunta sui rami degli alberi, sugli steli dei fiori, ripieno di una vita che cerca linfa e luce per svilupparsi...
- ⊗ se e' una "gemma" la pietra preziosa che deve essere ben conservata a ricordo di momenti felici...
- ⊗ e' una "gemma" anche il bimbo che cresce nell'utero di una donna, nell'attesa del suo abbraccio d'amore...

## *Stiamo attendendo notizie...*

Dalla direzione del Progetto Gemma,

Abbiamo ricevuto notizia che sono partite due delle 3 adozioni.

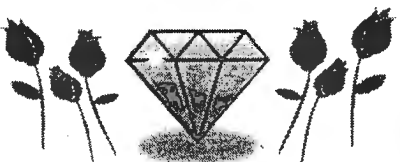
La prima mamma si chiama Maria con il Centro aiuto alla vita di Siracusa

La seconda mamma si chiama Gianina con il Centro aiuto alla vita di S. Angelo Lodigiano.

Tutte le informazioni passeranno attraverso la parrocchia Beata Vergine Addolorata in San Siro nella figura del parroco don Giovanni Castiglioni;

Nel frattempo attendiamo...e confidiamo nel Signore che ulteriori notizie ( anche per la terza adozione) giungano al più presto.

# PROGETTO



# GEMMA

**A ogni credente e a ogni uomo e donna di buona volontà è riservata la parola di Gesù:**

**“Mi avete accolto”**

Messaggio per la giornata del primo maggio 2014  
"Nella precarietà, la speranza"

La giornata del primo maggio, quest'anno, capita nella vicinanza della Pasqua, appena celebrata. Si tinge perciò di speranza, questo nostro messaggio, già alla luce di quell'evento di grazia. Resta però una giornata di lotta, *non contro, ma pro*, tutti insieme, sempre necessaria, per la tragedia crescente di questa crisi. È quel lottare per il lavoro, che ci ha indicato papa Francesco nella sua visita in autunno in Sardegna: *Signore Gesù, a te non mancò il lavoro, dacci lavoro e insegnaci a lottare per il lavoro e benedici tutti noi!*

La Veglia che si celebra in tante diocesi e parrocchie assume perciò, oggi, un significato particolare. Si fa invocazione, ma anche impegno. Per tutti. Nessuno, oggi, in questo momento, può tirarsi indietro. Nessuno può scaricare la croce sulle spalle dell'altro, ma come *Cirenei della speranza*, chiediamo a tutti, come Vescovi della pastorale sociale, una particolare **empatia**, davanti ai tantissimi drammi sociali. Empatia è allora il condividere, lo star vicino, nella capacità di *aiutarci tra di noi, per dimenticare un po' l'egoismo e sentire nel cuore il "Noi", come popolo che vuole andare avanti*. Sono sempre le parole di papa Francesco che ci danno il tono, il coraggio, la forza in questa delicata situazione storica che viviamo.

**Verso il Convegno di Firenze 2015**

Ci stiamo preparando come Chiesa italiana al grande Convegno di metà decennio a Firenze, attorno alla figura di Cristo che dà senso e significato al nuovo umanesimo. Ma ci rendiamo sempre più conto che senza lavoro nessun giovane e nessun padre di famiglia ha dignità né sicurezza. Senza il lavoro, non c'è umanesimo. È un costruire sulla sabbia la nostra civiltà. Perché non rispetta la persona. Vittime come siamo di un'economia che ci vuole rubare la speranza, per i sistemi ingiusti che crea, perché spesso il denaro *governa* invece di *servire!* È una sudditanza agli idoli. Quegli idoli che abbiamo rifiutato solennemente di servire nella notte santa della Veglia pasquale. Rifiutando satana e abbracciando invece Cristo, ci siamo impegnati a dire di no alla *nuova idolatria del denaro che esclude e non include*.

La riflessione acutissima della *Evangelii gaudium* al numero 53 così descrive l'attuale situazione di aperta ingiustizia, diffusiva. Va ben oltre le tradizionali analisi di natura marxista, che spesso in passato venivano utilizzate. Infatti *non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati", ma rifiutati, "avanzi!"*.

Crediamo che il rileggere queste pagine, così tremendamente attuali, nell'ambito di questa consueta giornata per il lavoro che il primo maggio sempre evoca con commozione nel nostro cuore di cristiani e cittadini, ci faccia molto bene. Ci sentiamo interpretati, capiti, aiutati da questo concretissimo Magistero papale. Lottiamo con più forza per il lavoro, imparando a conoscere i meccanismi di esclusione che vengono attuati, spesso con spietata durezza.

**Gesù davanti alle reti vuote**

**Che fare, allora, come comunità cristiana?** Come reagire? Come sperimentare la Pasqua del Signore risorto in questo drammatico contesto? Alcune Commissioni Episcopali (per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace; per il laicato; per la famiglia e la vita) hanno scelto di riflettere su tutto questo, in uno specifico Convegno che si terrà a Salerno nei giorni 24-26 ottobre 2014, con un titolo di grande efficacia: *Nella precarietà, la speranza!*

Come icona biblica per questo cammino, desideriamo suggerire il brano di *Lc 5,1-11*. È la **pesca miracolosa**. Un Gesù che incontra Pietro ed esperimenta il dramma delle reti vuote. Lo possiamo leggere così, suddividendolo in tre messaggi, per un'attualizzazione di grande speranza per tutti noi. È Gesù stesso che **ci insegna un metodo** per come *riempire* quelle reti vuote: **formazione, coraggio e solidarietà reciproca**.

a) Prima di tutto, Gesù ha uno sguardo ben attento alla situazione di quei fragili pescatori. Li vede affannati, intenti a lavare le reti, delusi nel cuore per una notte perduta e un lavoro inutile. Come per tanti ragazzi delle nostre parrocchie e dei nostri paesi. Reti vuote. Come le giornate perdute nella ricerca sfibrante e deludente di un'occupazione. Ma Gesù utilizza un metodo acuto, penetrante, coinvolgente. Non indica strade comode, risolutive, né, tanto meno, scorciatoie clientelari o sbrigative. *Ma si siede sulla barca e dalla barca insegna alle folle*. È un vero Maestro. Un autentico educatore. Promuove, non si sostituisce. Punta sulla qualità, sull'innovazione, sulla formazione. Su un apprendistato che introduca realmente nel mondo del

lavoro, con dignità. E soprattutto con qualità! Poiché la crisi attuale (ce ne rendiamo conto ogni giorno di più) *non è povertà di mezzi ma carenza di fini!* Don Lorenzo Milani, sempre più prezioso e ascoltato, ce lo ricorda con il suo diuturno impegno nella scuola di Barbiana. Esigente, esemplare, durissima. Perché animata da un cuore che ama: *I care!* E perciò poteva chiedere tanto! Tutto ai suoi ragazzi.

b) Poi Gesù sa che non basta formare. Bisogna **lanciare il cuore** nella lotta quotidiana. E li invita con decisione a lanciare le reti: *Duc in altum!* E richiede a loro, lui falegname, inesperto di lago, di pescare *di giorno*. Cioè in condizioni *precarie*. Come per tanti giovani, oggi. In quella precarietà che scoraggia e delude. *Duc in altum!* Cioè rischiare, investire. **Intraprendere**. Questo è il verbo che dovrebbe uscire dalle nostre comunità cristiane, dalle nostre parrocchie. Non tenere i denari alla posta o in banca. Ma investirli, guardare avanti, mettercela tutta, perché quei pochi soldi che oggi abbiamo non restino ammuffiti nella buca sottoterra della paura, ma diventino talenti preziosi, investi con coraggio e lungimiranza. Per il bene comune. Per il futuro dei nostri giovani. Oggi chi è imprenditore e lo fa con dedizione e rispetto delle condizioni lavorative, merita tutto il nostro appoggio e sostegno. E questo vale in primo luogo per la politica e la finanza. Il Papa, anche qui, è tagliente: *L'economia non può più ricorrere a rimedi che sono un nuovo veleno, come quando si pretende di aumentare la redditività, riducendo il mercato del lavoro e creando in tal modo nuovi esclusi* (EG n. 204).

c) E quella barca, lanciata con cuore gonfio di fiducia (*sulla tua parola getterò le reti!*), vede compiersi il miracolo della fede. Si riempie di pesci, al punto che le reti quasi si rompono! Allora, ecco la terza fase, impreziosita di gioia condivisa. Fanno cenno all'altra barca, per chiedere collaborazione. **Per creare cooperazione**. Iniziative portate avanti insieme, mai da soli! È la solidale reciprocità, in un circuito di vera e concreta fraternità. Una fraternità che risana dall'egoismo del possesso, fonte a sua volta di tremenda paura. Mentre la solidarietà crea sempre serenità, perché sentiamo che non siamo mai soli, mai da soli. Quante iniziative imprenditoriali, purtroppo, franano quasi subito, perché sono speculative, non condivise, non portate avanti insieme. *È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori e senza stancarsi mai di scegliere la fraternità* (EG n. 91).

Certo, **occorre tempo**. Spesso tanto tempo. Ma *il tempo è sempre superiore allo spazio, poiché dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che possedere spazi, privilegiando azioni che generano nuovi dinamismi nella società, coinvolgendo persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Saremo così in grado di costruire un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale* (EG nn. 223 e 192).

La Veglia per il lavoro sia dunque un'attesa occasione di riflessione e di intensa preghiera, perché ci rendiamo conto degli errori commessi, percorrendo strade di solidarietà, che non portino allo scarto ma all'incontro solidale con i giovani e i fragili.

Roma, 21 aprile 2014

*Lunedì fra l'ottava di Pasqua*



## NOTIZIE DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE " INSIEME SI PUÒ "

### GIORNATA MISSIONARIA PARROCCHIALE



Siamo felici di comunicarvi che, tra quanto raccolto con il mercatino e le offerte, abbiamo inviato ad "Insieme si può", per il Progetto relativo all'Ospizio di Marovoay, la somma di

**€ 5.000**

Non possiamo che ringraziare tutta la comunità per essersi dimostrata, pur nella situazione contingente in cui ci troviamo, ancora una volta attenta e solidale.

---

### PROGETTO "CASA DEL SORRISO" - DANANG (VIETNAM)



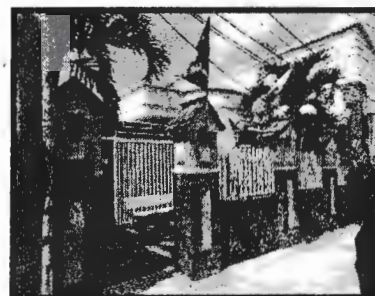
Il progetto Casa del Sorriso, che sino allo scorso anno si concretizzava in una sola struttura, ora si svolge in due case.

L'apertura della seconda casa è stata, di fatto, un obbligo nato da problemi con il partner vietnamita, che sembrava potesse portare all'uscita di Care the People dal progetto.

Ora, per fortuna, i problemi sono stati risolti ed è stato firmato un nuovo accordo che consentirà a Care the People di continuare nella gestione della casa.

A questo punto l'associazione ha ritenuto di non chiudere la seconda casa, che è in un'altra zona di DaNang, per dare la possibilità a più bambini di avere un'educazione che consenta loro una vita migliore.

Questa decisione comporta un notevole incremento delle spese.



Gli amici di Care the People sono però certi che la solidarietà di tanti, come quella che la nostra comunità parrocchiale dimostra sempre con i salvadanai solidali, consentirà all'associazione di portare avanti entrambe le case.

CENTRO CULTURALE FRA PAOLO SARPI

Maggio 2014



*Mostra fotografica*

**UN VIAGGIO IN ARMENIA**

Immagini di Leonardo Maria Campanini

La mostra è aperta presso la sede  
del Centro Culturale nei giorni:

11 maggio-Domenica ore 16 Inaugurazione

13 maggio-Martedì ore 15-18

17 maggio-Sabato ore 15-18

18 maggio-Domenica ore 15-18

20 maggio-Martedì ore 15-18

*Le domeniche di*

*Maggio 2014*



4 Maggio 2014 – DOMENICA  
III^ DOMENICA DI PASQUA

*“Noi siamo suo popolo e gregge del suo  
pascolo”*

Lecture: At 19,1b-7 / Sal 106 / Eb 9,11-15 /  
Gv 1,29-34

## VITA PARROCCHIALE

Dall'Archivio Parrocchiale

Aprile 2014

**RINATI IN CRISTO A VITA NUOVA**

Nascimento Costa Hevline Valentina

Miranda Santos Camilla



11 Maggio 2014 – DOMENICA  
IV^ DOMENICA DI PASQUA

*“Benedite il Signore, voi tutti suoi servi”*

Lecture: At 6,1-7 / Sal 134 / Rm 10,11-15 /  
Gv 10,11-18

18 Maggio 2014 – DOMENICA  
V^ DOMENICA DI PASQUA

*“Grandi sono le opere del Signore”*

Lecture: At 10,1-5.24.34-36.44-48a / Sal 65  
Fil 2,12-16 / Gv 14,21-24

**ATTENDONO LA RISURREZIONE**

De Asti Nunzia (70)

Magnani Silvana (86)

Quarato Giuseppe (90)

Fusello Rosa (86)

Tanzarella Giuseppe (76)

Doni Fernanda (92)



25 Maggio 2014 – DOMENICA  
VI^ DOMENICA DI PASQUA

*“La pietra scartata dai costruttori ora è  
pietra angolare”*

Lecture: At 4,8-14 / Sal 117 / 1Cor 2,12-16 /  
Gv 14-25-29



# MAGGIO 2014

<b>1</b> <b>Giovedì</b> S. Giuseppe lavoratore		<b>17</b> <b>sabato</b> S. Pasquale	h 21 GRUPPI FAMILIARI
<b>2</b> <b>venerdì</b> S. Atanasio	Rosario nei cortili Via Civitali 4	<b>18</b> <b>domenica</b> V di Pasqua	I comunioni 4° Messa h 15,30 Incontro C.S.S.M.
<b>3</b> <b>sabato</b> Ss. Filippo e Giacomo		<b>19</b> <b>lunedì</b> S. Calogero	
<b>4</b> <b>domenica</b> III di Pasqua		<b>20</b> <b>martedì</b> S. Bernardino da Siena	Rosario nei cortili Via Ottoboni 16 h 18,30 Ministri str. Eucaristica
<b>5</b> <b>lunedì</b> S. Venerio		<b>21</b> <b>mercoledì</b> Ss. Cristoforo Magallanes comp.	
<b>6</b> <b>martedì</b> S. Domenico Savio	Rosario nei cortili Piazza Selinunte 11	<b>22</b> <b>giovedì s.</b> Rita da Cascia	
<b>7</b> <b>mercoledì</b> S. Flavio	Rosario nei cortili Piazza Esquilino 9	<b>23</b> <b>venerdì</b> S. Beda Venerabile	Rosario nei cortili Via Tracia 2
<b>8</b> <b>giovedì</b> S. Vittore	Ore 21 PIAAZZA DUOMO LA DIOCESI PROFESSA LA FEDE	<b>24</b> <b>sabato</b> S. Gregorio VII Papa	
<b>9</b> <b>venerdì</b> S. Maddalena di Canossa	Rosario nei cortili Via Pessano 7	<b>25</b> <b>domenica</b> VI di Pasqua	<b>BATTESIMI</b> Ritiro 1 media h 9,45 2° elementare
<b>10</b> <b>sabato</b> S. Beatrice	Preadolescenti al Sacro Monte di Varese.	<b>26</b> <b>Lunedì</b> S. Filippo Neri	
<b>11</b> <b>domenica</b> IV di Pasqua	h 11,15 S. Messa della carità <b>Ingresso catecumenato</b> <b>(1° anno di catechismo</b> <b>3 elem.) ritiro comunioni</b>	<b>27</b> <b>martedì</b> S. Agostino da Canterbury	Rosario nei cortili VIA ZAMAGNA 16 SUORE
<b>12</b> <b>lunedì</b> Ss Nereo e Achilleo	h 14,30 Gruppi Missionari	<b>28</b> <b>mercoledì</b> B. Luigi Biraghi	CONSIGLIO PASTORALE PARR.
<b>13</b> <b>martedì</b> Madonna di Fatima	Rosario di decanato in piazza Velasquez segue incontro festa popoli	<b>29</b> <b>giovedì</b> ASCENSIONE DEL SIGNORE	
<b>14</b> <b>mercoledì</b> S. Mattia Ap.		<b>30</b> <b>venerdì</b> S. Ferdinando	Celebrazione di chiusura del mese di maggio con PROCESSIONE
<b>15</b> <b>Giovedì</b> S. Sonia		<b>31</b> <b>sabato</b> Festa Visitazione B.V. Maria	
<b>16</b> <b>venerdì</b> S. Ubaldo	Rosario nei cortili Via tracia 3		